

Episodio di Pietranico 06/06/1944

Nome del compilatore: Ilaria Del Biondo

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
	Pietranico	Pescara	Abruzzo

Data iniziale: 06/06/1944

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ign
1	1				1								

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
1						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute (con indicazioni anagrafiche, tipologie)

D'OSTILIO Angelo, di Biagio e D'Orazio Berardina, nato a Pietranico l'8/07/1887 di anni 56 deceduto a Pietranico il 06/06/1944

Altre note sulle vittime:

All'episodio prese parte anche la moglie di D'Ostilio, la signora Annadea.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

Pietranico è un piccolo borgo di antiche origini con una popolazione ad oggi di circa 600 abitanti, al tempo assai più popoloso (più di 1400) posto su un colle (590 m. slm.) dal quale si domina tutta la vallata del Pescara. La sua posizione sin dalle origini si è configurata come strategica per sorvegliare parte del cd. Tratturo Magno (L'Aquila-Foggia), che, passando a nord del suo territorio, si intersecava appena dopo Forca di Penne con la storica Via Claudia Nuova. Insieme alla vicina Corvara, ai tempi del secondo conflitto

mondiale, continua ad esercitare un ruolo strategico proprio perchè situata lungo una delle direttrici delle cd. «strade della libert », luoghi di transito considerati pi  sicuri tanto per gli stranieri che per gli antifascisti italiani attraverso cui potersi rifugiare nell'Italia liberata. Nella zona che insiste anche sulla vicina Corvara operava, contro i reparti germanici in ripiegamento, una piccola formazione partigiana, che ottenne regolare riconoscimento, composta da 20-30 uomini agli ordini del capitano Gioacchino Giordano. Osteggiati dalla popolazione civile e minacciati dai partigiani, i tedeschi – che si erano insediati nell'inverno del 1943 in numero esiguo, circa una decina o poco pi , occupando una casa sul belvedere del paese e attrezzando una piccola officina e un deposito di carburante, reagirono con violenza sempre maggiore. Gi  in occasione di un sabotaggio di un cavo telefonico avevano risposto requisendo uomini per la guardia e incendiando alcune masserie; ma, fino ad allora, il tutto non era mai degenerato in fatti di sangue. La precipitazione si ebbe quale risposta alla impacciata reazione di una famiglia contadina vessata insieme ai compaesani dall'occupazione. Per impedire le continue razzie del bestiame la popolazione, infatti, aveva preso l'abitudine di nascondere lontano nelle masserie o in cave di tufo o luoghi impervi; la cosa, per , richiedeva comunque una costante sorveglianza. Esasperati da ci , non da ultima la sottrazione di un mulo ad un vicino parente, i coniugi D'Ostilio, Angelo e Annadea, risalendo dalla campagna si scagliarono imprecaando contro gli occupanti brandendo un randello e qualche sasso e urlando "andate via, tornate nei vostri paesi". I tedeschi alla minaccia reagirono sparando e ferendo all'addome l'uomo. D'Ostilio riusc  insieme alla moglie a raggiungere la propria abitazione ma a tarda sera spir  tra lo sconforto dei suoi quattro figli e della compagna.

Modalit  dell'episodio:

Uccisione con armi da fuoco

Violenze connesse all'episodio:

Tipologia:

Ritirata

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Soldati tedeschi non meglio identificati.

Nomi:

ITALIANI

Ruolo e reparto**Nomi:****Note sui responsabili:****Estremi e Note sui procedimenti:****III. MEMORIA****Monumenti/Cippi/Lapidi:****Musei e/o luoghi della memoria:****Onorificenze****Commemorazioni****Note sulla memoria**

Come ha lamentato lo stesso Pierino Radocchia, unico e casuale testimone del tragico episodio, a distanza di tanti anni nessuna iniziativa è stata promossa per ricordare la tragedia, né un epigrafe o una lapide. Il testimone lamenta anche che in paese se per un qualsiasi motivo si fa riferimento al tragico avvenimento il commento è sempre lo stesso “ma chi gliel'ha fatto fare” (Il martire di Pietranico, “Il Centro”, 16 giugno 1999).

Lo stesso figlio della vittima, Domenico D'Ostiglio, lamenta la mancanza di una iniziativa del comune a ricordo del tragico episodio. Il nome del padre, infatti, era stato apposto sul monumento ai caduti sulla piazza del belvedere del paese attraverso l'inserimento di una lapide in quanto “vittima civile di guerra” insieme ad un altro nominativo (Croce Di Pasquale) probabilmente – sempre secondo il ricordo del figlio - alla fine degli anni '50, ma dopo pochi mesi entrambi i nominativi sulla lapide vennero cancellati per volere del consiglio comunale per eventi poco chiari e legati alla figura di Croce Di Pasquale.

Per anni, non da ultimo con una lettera dei nipoti al Prefetto, del 27.11.1999, è stato chiesto di ripristinare il corretto ricordo della vittima ma l'amministrazione comunale pur dichiarandosi disposta a più riprese non ha dato seguito a questo impegno.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

--

Fonti archivistiche:

ASC Pietranico, RAM 1944

Testimonianza di Pierino Radocchia, in *Il martire di Pietranico*, "Il Centro", 16 giugno 1999

Testimonianza di Domenico D'Ostiglio, figlio della vittima, che al tempo aveva 16 anni raccolta da Ilaria Del Biondo il 26/05/2015.

Sitografia e multimedia:

--

Altro:

La registrazione in Comune dell'atto di morte venne effettuata il 7 giugno 1944, RAM Pietranico 1944

V. ANNOTAZIONI

--

VI. CREDITS

Comune di Pietranico, responsabile anagrafe ed archivio